

Il soldatino della Merkel

Che gentile Gentiloni: ci aumenta l'Iva (24%)

Per compiacere la Ue il governo alzerà l'imposta del 2%: ci costerà 10 miliardi
Governmento spietato: sforbiciata ai soldi per i non autosufficienti e alle politiche sociali

di **ANTONIO CASTRO**

La batosta sembra imminente: l'aumento dell'Iva dal 22% attuale al 24% ventilato è in arrivo. E anche l'aumento dell'imposta intermedia (quella oggi al 10%), che dovrebbe passare al 13%. Per ordine di Bruxelles, per fare cassa, per anticipare al 2017 il raggiungimento della soglia di prelievo sul valore aggiunto e sbarcare nel 2018 (...)

segue a pagina 3

AZIENDE IN ALLARME Per i vertici di *Unimpresa* il presidente del Consiglio «non deve dar seguito a questa ennesima e assurda imposizione dell'Europa»

i nostri soldi

La Ue ordina: alzare l'Iva. Gentiloni tace

Bruxelles incita il governo a portare dal 22 al 24% (e dal 10 al 13%) l'imposta sul valore aggiunto: stangata da 10 miliardi. E suggerisce di concedere a chi guadagna fino a 1.130 euro al mese un modesto credito fiscale

... segue dalla prima

ANTONIO CASTRO

(...) con un tondo tondo 25% di Iva. E, soprattutto, per portare a casa già quest'anno 8/10 miliardi di maggior gettito fiscale, in barba a tutte le rassicurazioni renziane («nessuna nuova tassa»).

Il piano europeo di aumentare con un blitz (forse di primavera), l'Iva - anticipato già da *Libero* la settimana scorsa - prevede anche un contentino "av-

velenato" per i contribuenti. Un credito d'imposta inversamente proporzionale al reddito che dovrebbe infilare qualche moneta in tasca agli italiani con i redditi più modesti, in cambio proprio dell'aumento dell'imposta sul valore aggiunto. Peccato che i famosi italiani con i redditi modesti siano proprio quelli che spendano proporzionalmente una importante fetta del proprio reddito giusto per mantenersi, e quindi l'elargizione del credito fiscale aggiuntivo non compenserà il

maggior prelievo nascosto negli aumenti.

L'idea di trasferire il prelievo dalle persone alle cose non è nuovissima. E la riproposizione Ue di questa teoria (contenuta nel Rapporto «Effetti distri-



butivi di uno spostamento del carico fiscale dal lavoro ai consumi», potrebbe contenere un pesantissimo effetto boomerang proprio per la fascia di popolazione che in teoria si vorrebbe aiutare.

Una sorta di *helicopter money* in versione casareccia. Secondo le simulazioni inviate a Pier Carlo Padoan da Bruxelles con il Rapporto, beneficerebbero dell'intervento «i salari da 660 euro mensili fino a 1.130 euro», con un tetto massimo a quota 1.282 euro. Con il nuovo credito d'imposta un reddito mensile «da 660 euro diventerebbe di 671 euro», appena 11

euro in più se spalmato su 13 mensilità, con un incremento su base annua di 143 euro. Vedrebbe crescere la propria disponibilità di spesa mensile di ben 6 euro chi porta a casa un salario di 823 euro, che salirebbe secondo le proiezioni europee a ben 829 (più 78 euro/anno). Agevolazioni inversamente proporzionali (e assai modeste), pure per chi guadagna 975 euro/mese (7 euro, 91 euro l'anno), e appena di 3 euro/mese (33 anni), per chi deve barcamenarsi con una busta paga di 1.130 euro. Oltre i 1.282 euro di reddito mensile il promesso credito d'imposta svanisce. Ma gli aumenti Iva (validi per tutti, anche per quelli che hanno redditi modesti), rimarrebbero.

Il rischio che Roma accetti supinamente i diktat fiscali di Bruxelles, allarma (e non poco), imprenditori, commercianti, artigiani e pure una bella fetta della classe dirigente del Paese. Con una crescita economica che a fatica galleggia intorno all'1%, assestare

una mazzata fiscale da 8/10 miliardi (ogni punto di aumento Iva vale circa 4/5 miliardi l'anno di maggior gettito), potrebbe trasformarsi in un micidiale boomerang pure per l'economia nazionale. Già i consumi interni latitano (saldi docet), sgraffignare altri quattrini andando a pescare sui prodotti di largo consumo rappresenterebbe un macigno sull'impercettibile ripresa.

Ad essere in allarme - anche

per l'inquietante silenzio del governo - sono soprattutto gli imprenditori. «La pretesa dell'Unione europea di un aumento ordinaria dell'Iva al 24%, e di quella agevolata al 13%, va respinta dall'Italia», scandisce il vicepresidente di Unimpresa, Claudio Pucci, dopo aver visionato la documentazione predisposta dalla Commissione Ue. L'associazione chiede adesso al presidente Gentiloni di non dar «seguito a questa ennesima, assurda imposizione dell'Unione europea». Verrà ascoltata?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSE SPOSTATE DAI REDDITI AI CONSUMI

GLI EFFETTI DELLA RIFORMA UE (dati in euro)

FASCE DI REDDITO MENSILE

OGGI	DOMANI	DIFF. CREDITO D'IMPOSTA
660	671	11
823	829	6
975	982	7
1.130	1.133	3
1.282	1.282	-

FASCE DI REDDITO ANNUO (13 mensilità)

8.580	8.723	143
10.699	10.777	78
12.675	12.766	91
14.690	14.729	39
16.666	16.666	-

P&G/L